

FRANCESCO D'AGOSTINO

Nessuna apertura all'eutanasia

Spetta ai medici verificare l'esistenza delle condizioni poste dalla Corte

Patrizia Maciocchi

Dalle anticipazioni della decisione della Consulta le sembra che sia superato il timore del «pendio scivoloso», di un'apertura all'eutanasia?

Sì. Magari non la penseranno così gli "integralisti", ma la risposta dei giudici delle leggi, nella situazione costituzionale italiana di oggi è stata la migliore possibile. Viene rispettata l'autodeterminazione, ma non l'arbitrio del paziente.

Quindi è giusto che altri soggetti pubblici siano coinvolti



Francesco D'Agostino. Presidente emerito del Comitato nazionale di bioetica Ordinario di filosofia del diritto all'Università Tor Vergata

nella decisione?

Certo. Bene ha fatto la Consulta a ritenere indispensabile l'intervento del legislatore, ingabbiandolo però all'interno di una cornice molto rigorosa, che se non venisse rispettata attiverebbe un nuovo intervento della Corte costituzionale. Ad esempio c'è l'obbligo di restare rigidamente all'interno di un contesto medico.

E i medici che ruolo giocano?

Hanno il dovere fondamentale di verificare l'esistenza delle condizioni poste dalla Corte. E devono farlo esclusivamente i medici che operano all'interno di una struttura pubblica.

Che peso può avere il parere del comitato etico?

La Corte sul punto, ma è necessario aspettare la sentenza, poteva essere più precisa. Ma, a mio avviso il parere del comitato etico, auspicato

dal giudice delle leggi, potrà avere molto peso e sarà difficile per i medici ignorarlo. C'è poi da dire che non tutti gli ospedali hanno un comitato etico e spetterà ora al legislatore istituirli, decidere come saranno composti e chi dovrà nominare i componenti. Veramente importante la precisazione di fare riferimento ai comitati etici territoriali, perché evita il rischio che si possa andare alla ricerca di quelli che abbiano la fama di essere più compiacenti o più elastici.

Come si dovrebbe regolare ora il giudice che deciderà sul caso Marco Cappato?

In assenza al tempo dei fatti dei pareri formali indicati ora dalla Corte, dovrà valutare l'esistenza o meno di condizioni equivalenti. E questo mi sembra che sia giusto.

RIPRODUZIONE RISERVATA

